Anno III. - N. 127 — Udine - Sabato 23 luglio 1898 — Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Un danno ed una minaccia

Napoleone Colajanni nell' ottima sua *Rivista* si occupa dell'*Africa maledetta*, di cui orami non si parla quasi.

« La stampa italiana, dice la *Rivista*, stremata di forze colla soppressione dei giornali democratici e indipendenti non si è occupata abbastanza di un caso grave che si è svolto in seno alla Giunta generale del bilancio ».

L'on. Sola aveva preparata la relazione del bilancio degli esteri, ma non piacque alla Commissione e non venne approvata. Non piacque, sapete perchè? perchè parlava con franchezza e con onestà delle nostre cose d'Africa.

Si domandava il relatore, se il Governo dell'on. Di Rudinì avesse seguito il voto 22 maggio 1897 della Camera, il quale vòto chiaramente imponeva una politica di raccoglimento. E si rispondeva che la volontà della rappresentanza nazionale fu tradita.

L'abbandono di Cassala non è cosa di significato alcuno, poichè questa apparteneva agli Anglo Egiziani, e quando la chiesero fu forza consegnarla.

Lo sfortunato relatore prosegue ad esaminare il secondo avvenimento relativo alle cose d'Africa; la nomina di Ferdinando Martini a governatore. Questi nella memorabile tornata del 22 maggio 1897 era stato l'oppositore della politica di raccoglimento bandita dall'on. Di Rudinì e per la quale la spesa doveva ridursi a 5 milioni all'anno. Chi dei due, Rudinì o Martini erasi ricreduto? si domanda il relatore. Il discorso d'addio agli elettori dell'onor. Martini sembra un irrefragabile documento della sua coerenza.

Ma « di veramente assicurato, egli continua, non abbiamo *che l' eccedenza delle spese in confronto delle previsioni*.... l'Eritrea assorbirà anche in quest' anno una somma di contributo di 16 milioni all' incirca, inferiore solo di 2 milioni a quella di 17,900,000 che doveva rappresentare il fabbisogno della colonia in atteggiamento quasi guerresco, giusto lo stato di previsione per il 1897-98 ».

Lamenta quindi la relazione che *il bilancio dell' Eritrea non sia stato presentato con evidente strappo delle disposizioni di legge*, onde per le cose d' Africa non vi è *di accertato che l' incertezza*. Tutte le domande di rchiarimento, tutti i quesiti proposti dalla Giunta al governo non ebbero che risposte vaghe e dilatorie.

« E frattanto siamo sempre sull'altipiano, sempre in attesa degli interminabili negoziati per la delimitazione della nostra sovranità territoriale, senza strade e senza fortificazioni, espost a qualche fulminea e tragica catastrofe, come se non avessimo fatta a nostra spesa una così dolorosa esperienza. E se domani un insolente Ras, per vaghezza di battaglia o di bottino, esce dal turbolento Tigrè per fare una scorreria sulle nostre terre e metterle a ruba, il Governo ci chiederà, come per recenti e luttuosi fatti, provvedimenti speciali e nuovi sacrifici, onde riparare a ciò che non avrà saputo prevedere ».

Tale è la nostra politica africana e di questa politica non è colpa affatto la Camera che la condannò più volte ma inutilmente.

E la *Rivista* conclude:

« L'on. Di Rudinì era deciso avversario della politica coloniale; lo era del pari l'on. Visconti Venosta. Quale forza misteriosa li paralizzò? Altrettanto avverso era l'onor. Pelloux; ed egli tacque sull'Africa, nell'esporre il suo conciso programma di governo alla Camera.

« Quale altra forza misteriosa lo indusse a questo silenzio pauroso, che venne notato dall'on. Galimberti?

« E in Africa si spendono, fraudolentemente, *diciotto milioni* all'anno, quando in Italia manca il lavoro e col lavoro il pane; quando in Sardegna si mettono all'asta i beni d'interi paesi per inadempiuto pagamento delle imposte! E dire che ci vorrebbero meno di diciotto milioni all'anno per realizzare l'*utopia* dell'on. Luzzatti: lo sgravio dei piccoli contribuenti... »

Riforme economiche -- I dazi sul grano

Dopo le famose leggi eccezionali votate dalla Camera dei deputati, la prima riforma cui dovrebbe por mano il Governo dovrebbe essere l'abolizione del dazio doganale sul grano e del dazio di consumo sulle farine, siccome quella che potrebbe produrre nella condizione di alimentazione delle classi povere un miglioramento istantaneo e calmare il malcontento che regna da un capo all'altro del Regno.

Addizionando il dazio doganale sui grani e il dazio di consumo sulle farine, il pane che costa quaranta centesimi al chilo, paga dieci centesimi, cioè una tassa del 25 per cento. E' semplicemente mostruoso se si pensa alla miseria profonda che regna dovunque. Supponendo che la media del consumo sia in Italia di cinquanta milioni di quintali, ne consegue che la tassa totale che pesa sul pane ascende nel nostro disgraziato paese a cinquanta milioni annui, il che significa che, fra tutti i balzelli, quello che più particolarmente colpisce il pane del povero è il più elevato.

Sarebbe inutile parlare di pacificazione sociale in un paese dove si volesse ad ogni costo mantenere una tale ingiustizia.

Le ragioni addotte in favore dell' agricoltura per giustificare il mantenimento di quel dazio sono scientificamente e praticamente erronee. La produzione del grano costa molto, in Italia, perchè i proprietari del suolo non sanno coltivare e preferiscono adagiarsi pigramente sotto la protezione delle barriere doganali anzichè fare gli sforzi finanziari ed intellettuali che potrebbero porli nel caso di sostenere efficacemente la concorrenza contro i produttori esteri.

C' è per altro una considerazione applicabile non solo all'Italia ma a tutti i paesi europei che si ostinano a proteggere con dazi doganali la produzione locale contro la produzione americana, ed è che una necessità fatale, una forza invisibile spinge gli Stati che hanno una esuberanza di produzione a sfondare colla forza le porte dei mercati sui quali i loro prodotti non possono liberamente penetrare. Tale necessità si è manifestata spesse volte in forma brutale e per scopi unicamente commerciali. L'Inghilterra fece la guerra alla China per assicurare la libertà del commercio dell'oppio, vale a dire per conquistare il diritto di avvelenare, di abbrutire un'intera nazione. Potrebbe darsi che un giorno gli Stati Uniti movessero guerra all' Europa per conquistare il diritto di vendere ai suoi abitanti il pane a buon mercato, e questa sarebbe dal punto di vista umanitario una guerra santa nella quale la repubblica americana avrebbe consenziente tutto il proletario europeo. Il pericolo, come si vede, se anche molto lontano, merita di essere preso in considerazione.

Scoglignino

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese aprile 1898:

Libretti rimasti in corso in fine del di mese precedente	N. 3072905
Libretti emessi nel mese di aprile . .	" 44686
	N. 3117591
Libretti estinti nel mese stesso . . .	" 13431
Rimanenza	N. 3104160
Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . .	L. 557,449,329.40
Depositi del mese di aprile . .	" 25,048,308.90
	L. 582,497,638.30
Rimborsi del mese stesso. . . .	" 27,962,951.05
Rimanenza	L. 554,534,687.25

Nella culla della libertà!

A Civitavecchia un macchinista ferroviario *militarizzato*, certo Bianco, trova questioni con un impiegato ferroviario, non militarizzato, fuori della stazione. Ne nasce un alterco, e reciproche vie di fatto, che finirono per l' intromissione di comuni amici.

Il Bianco parte poi col suo treno e compie il suo dovere come il solito; ma al ritorno quattro militi armati lo attendono, gli si intima l'arresto, lo si trae in prigione. E due giorni dopo viene dai suoi superiori militari condannato alla degradazione non da caporale a.....soldato, ma da macchinista a fuochista, più a venti giorni di carcere!

Ah! Santa Russia!

In un' altra stazione un fuochista ferroviario (e tutti sanno quanto sia divenuto lungo e penoso in questi ultimi anni l'orario di questi *travet* del servizio ferroviario) stanco per lo spossante servizio, domanda al suo capo deposito un po' di riposo.

Ma costui che non è però semplicemente capo deposito, ma è anche suo capitano, gli impone di continuare il servizio, altrimenti......

Il povero diavolo, che proprio non ne poteva più, si ritira. Ma all' indomani vien condannato a 20 giorni di sala semplice e 25 giorni di rigore, con relativa sospensione per altrettanto tempo di stipendio.

Oh! Turchia liberale!

Questi fatti avvengono in Italia, nella culla della civiltà, del progresso, della libertà, nella patria del diritto, cinquant'anni dopo la proclamazione dello Statuto fondamentale del regno.

Ironia di parole e di fatti!

Un non - ferroviere.

Giudizio sempre opportuno

Dalle memorie di Giuseppe Mazzini trascriviamo la presente che, sebbene dettata da più che cinquant'anni, torna sempre di attualità:

In questo scritto, che porta precisamente la data di Londra del 1840, il grande filosofo genovese così si esprime:

« L'Europa è in fermento per l'eguaglianza, come un tempo per la libertà. Davanti alla grande questione se l' umanità sia naturalmente, permanentemente divisa in due schiatte, l' una, ristretta a pochi, destinata a sviluppare liberamente e per utile proprio, tutte quante le facoltà che Dio ha messe in germe nell'anima umana; l'altra, numerosissima, destinata a sviluppare solamente ed a beneficio di quei pochi, alcune delle forze fisiche che la creatura possiede, o se l'umanità consiste d' una sola schiatta, creata a formare un giorno una sola famiglia d'eguali, associati liberamente in una fede di dovere e d'amore, per dare, con l'opera comune, pieno sviluppo alle facoltà morali di ciascun individuo e tutta la possibile attività alle forze di produzione esistenti nel globo, distribuendone i frutti secondo i bisogni, i meriti ed il lavoro — tutte le altre questioni hanno perduto la loro importanza.

« La società s'è divisa in due campi. *Immobilità* e *Privilegio* sono le parole d'ordine in uno dei due: *Progresso* e *Democrazia* sono quelle dell'altro.

« Nell'uno si combatte l'educazione e l'inalzamento del popolo sulla scala sociale: nell'altro s'aiuta: tutti e due riconoscono che un nuovo elemento, l'elemento popolare, è comparso sull'arena e chiede il suo diritto di cittadinanza alle classi che stanno più in alto.

« Lo chiede alle classi che stanno più innanzi; ma lo chiederà, non bisogna dimenticarlo, a sè stesso, alle proprie forze, quand'esso si trovi ancor lungamente respinto e deluso: un elemento che rappresenta in ogni paese i diciotto ventesimi della popolazione può starsi inerte; ma posto in moto una volta e ottenuta la coscienza della propria potenza conquista irresistibilmente e colla violenza ciò che è negato alla richiesta pacifica.

« Noi non parliamo ai buoni ed attivi davvero: a questi deve balzare il cuore di gioia nel vedere milioni di fratelli svegliati al senso della loro dignità e della loro missione. Parliamo ai tiepidi che sono finora i più; parliamo a quei tanti che non negano il diritto del popolo, ma non ne aiutano lo sviluppo; a quei che a fronte di questo fermento si mantengono indifferenti ed aspettano, com'essi dicono, gli avvenimenti ».

IL MISTERO DI FRANCIA

L'affare Dreyfus torna ad agitare la Francia, dove l'universalità in segreto crede e in pubblico fa mostra di non credere all' innocenza dello sventurato capitano.

Tutti e da gran tempo in Europa vanno turturandosi il cervello per indovinare la ragione di questa ripugnanza a rivedere quel processo.

Una delle due: o lo stato maggiore e con esso il governo non vogliono sia detto che un tribunale militare ha commesso un errore giudiziario, o questo errore ricopre qualche cosa di molto più grave e che, per carità di patria, non si vuole sia noto nè in casa nè fuori.

Ora la prima ipotesi è poco ammissibile perchè un errore giudiziario è possibile, e se ne sono visti e se ne vedono alla giornata esempi dappertutto e il suo riconoscimento da parte d'un tribunale qualsiasi civile o militare che riveda conscienziosamente l'opera propria non può tornargli di alcun disdoro, ma ne testifica anzi l'amore della giustizia.

Più probabile invece appare la seconda ipotesi, tanto più dopo che il Cavaignac che prima d'esser ministro era per la revisione del processo, or vi si oppone.

Come finirà?

Luc.

Per chi mutua sopra pegno

Una decisione importante è stata quella emessa dal Supremo Collegio, relativamente agli estremi richiesti sulla contravvenzione di esercizio abusivo di agenzia di prestiti sopra pegni. L'alto magistrato ebbe occasione di occuparsene dietro ricorso avanzato dal P. M. avverso la sentenza del pretore urbano di Palermo; ed a sua volta con sentenza 27 maggio scorso, e pubblicata con nota, sulla *Cassazione Unica*, ha ritenuto che per *aversi la contravvenzione di esercizio abusivo di agenzia di prestiti sopra pegni, sia indispensabile che il luogo dove si esercita, sia aperto al pubblico.*

Secondo quanto pubblica la *Cassazione Unica*, il supremo magistrato ha statuito non potersi avere la contravvenzione in parola, quando non si esercita una vera e propria agenzia di prestiti sopra pegni, ma soltanto si fa privatamente a conoscenti ed amici qualche mutuo, ricevendo pegni a garanzia delle sovvenzioni in danaro, e quando nell'abitazione di chi fa tali pegni non si possa liberamente accedere.

CRONACA PROVINCIALE

Da Palmanova.

21 luglio

Feste e beneficenza.

Per iniziativa della Società Operaia di mutuo soccorso ed istruzione, nonchè col generoso concorso dei cittadini lo scorso anno veniva istituita la Banda musicale ed il giorno di domenica 31 corr. verrà inaugurata.

In tale occasione saranno dati svariati spettacoli fra i quali, una tombola a beneficio del locale Asilo infantile Regina Margherita, concerto, ballo popolare, sfarzosa illuminazione a gaz acetilene ed altri che il comitato sta preparando.

Si stanno facendo pratiche onde ottenere dei treni speciali per la comodità dei signori comprovinciali e forestieri, che si spera concorreranno numerosi, cogliendo così l'occasione di divertirsi e nello stesso tempo di beneficare istituzioni altamente morali.

Dunque se Giove Pluvio non ci mostrerà il broncio passeremo una lieta giornata in compenso di tante altre brutte e sterili che tutti incontriamo nel camin di nostra vita.

Palma

Da Cividale.

Confessioni e..... battaglie

S'ode a destra uno squillo di tromba
Di trombone a sinistra uno squillo.

Cividale, luglio 1898. — Dopo una cena da s....ibarita, pardon! da s....ocialista, me ne stava al Caffè San Marco assaporando una tazza di patriottico caffè. — « Perchè tiene l'*Avanti!* tra gli altri giornali? » una voce, ed un'altra: « Perchè... perchè... perchè... così mi accomoda » e la prima: « Non voglio assolutamente più vedere quel giornalaccio! » e di rimando. « Padrone! Padronissimo! Ma..... io continuo a tenerlo. »

Queste le parole che m'arrivarono all'orecchio. Curioso (è l'unico mio difetto) di conoscere da che fonte partiva questo *ukase* che mi faceva ricordare la pre e l'impotenza di un Gregorio XVI, nonchè di sapere di chi erano quelle significanti risposte che pur mi richiamavano alla memoria quella simpatica e spiritosa maschera, invenzione di Reccardini, tesi l'orecchio. Buscarossa!!!.... Era un'Autorità (?) di Piesse, che Dio protegga! e l'esercente.

Atterrito, (è un altro mio unico difetto) scappai. Perchè, se nol sapete, anche io tengo l'*Avanti!* e non vorrei essere per ciò ammanettato... E correndo, correndo, mi imbattei in un'amico, che, sciagurato! si dirigeva al caffè. Gli si leggeva in fronte: « Voglio l'*Avanti!* ». Per carità, gli dissi, se vuoi salvarti scappa, e se vuoi l'*Avanti* torna indietro. C'è al caffè lo spaventa passerotti (leggi socialisti) e.........

Meraviglia! Invece di impaurirsi, col sarcasmo funebre di Carlo Bini, e con una pacatezza da trappista, cominciò: « Conosco la guerra tremenda che si fa ai socialisti di Cividale. Sò, a mezzo d'una donna, (oh le donne in politica!) che questo covo è assediato, dovrà cedere, esser distrutto. Tu non capisci! (non capisco nulla io, ed anche questo è un'altro unico mio difetto) e giù, e giù ». Era divenuto un vulcano, ed avrebbe continuato a snocciolare sentenze e teorie alla Geremia Bentham, se io non avessi dovuto correr in un luogo, di ben maggior importanza di quello, ove, studia i piani di combattimento il banditore dell'*ukase*.

Sognai però nella notte.... era Palmanova non smantellata.... circondata da un esercito imbelle, che aveva il quartier generale a Sottoselva.... cannonate... bombardate..... Mi svegliai proprio ad una bomba e.... per connessione d'idee, cercai il Sottoselva di Cividale, per consigliarlo, come quartier generale all'eroe della nostra guerra.

Corsi all'amico, gli raccontai... Sottoselva, rispose, è un locale un po' angusto, ma molto addatto. E quindi ripreso il solito sarcasmo: Eppure è un sogno che può recarti fortuna! Consulta la cabala e giuoca al lotto.

Superstizioso (ultimo mio unico difetto) corsi, e sempre di corsa, da quella tal donna bionda che oltre all'essere politicante è anche indovina (indovinò anche le perquisizioni!) e: Gettami le carte, le dissi. — Ho rotta la macchina, rispose.

Quantunque a corto d'intendecchia o comprendonio, capii che in tempo d'assedio si possono anche rompere macchine, e riferendo all'amico mio ogni cosa lo sentii mormorare « Se non fossero i pretesi socialisti, o meglio, i visionari che li inventano, o quanto meno, si smettessero tante esilaranti precauzioni contro maree invadenti dell'anarchia, che non esistono che nell'immaginazione di gente piccina, come bello sarebbe il soggiorno di Cividale, senza squilli a destra e squilli a sinistra ». — Ed io: *Amen.*

Gisul. III.

CRONACA CITTADINA

Il Sindaco resta.

Apprendiamo con piacere che il co. Antonio di Trento, cedendo al voto unanime del Consiglio comunale, è disposto di rimanere nella carica di Sindaco sino alle nuove elezioni amministrative che avranno luogo nell'anno prossimo venturo.

Il contegno dell'ing. Canciani.

Abbiamo appreso che nonostante l'ultimo voto del Consiglio comunale, che accordò piena fiducia nella Giunta dimissionaria, sul quale voto noi abbiamo già espresso chiaro il nostro pensiero, quello che scaturisce dai fatti e dalla logica, l'ingegnere Vincenzo Canciani ha insistito nel non voler rimanere nella Giunta e per dar maggior valore a questa determinazione, dichiarata da lui stesso anche in Consiglio, come irrevocabile, ha già anche preso congedo dal personale dell'Ufficio tecnico municipale.

Avversari leali e sinceri dell'ex assessore ai lavori pubblici, non esitiamo a tributargli la dovuta lode per il contegno corretto e coerente dell'ing. Canciani il quale ha così dato una bella ed eloquente lezione di carattere tanto ai suoi colleghi della Giunta, quanto alla maggioranza del Consiglio comunale che ha votato l'ordine del giorno di fiducia verso la medesima.

Con ciò egli ha chiaramente significato a questi ed a quelli di non essere disposto a veruna transazione in una questione nella quale era involto un principio di amministrazione sconfessato e respinto dal Consiglio comunale: sconfessione e ripulsa che andava a ferire l'intera Giunta, che s'era fatta solidale, e precipuamente l'assessore ai lavori pubblici che in detta questione doveva necessariamente voler riprovato il sistema, nei riguardi della nomina dell'ingegnere aggiunto municipale sostenuto dalla Giunta in confronto del Consiglio.

E se questa ha creduto di accontentarsi del rattoppo avvenuto in grazia del famoso voto di fiducia uscito ed arrivato felicemente in porto collo spettro del commissario regio e collo spauracchio dell'appello nominale, chiesto ed ottenuto dai proponenti dell'ordine del giorno implicante la non meno famosa fiducia, che non è altro che una formale rinuncia alle prerogative ed ai poteri del Consiglio comunale, l'ingegnere Canciani ha operato ottimamente dimostrando di non accettare simili rattoppi e di non voler adattarsi a posizioni equivoche che certamente non possono dare garanzia di sicurezza ed integrità di prestigio a coloro che, stando a capo di una amministrazione elettiva, ne hanno e sempre assoluto bisogno.

Si dice che la Giunta esperirà nuove pratiche e preghiere perchè l'ingegnere Canciani abbia a rimuoversi dal suo retto proposito: ma che otterrà essa, anche nella poco probabile ipotesi di favorevole esito? Di avere nel proprio seno, e nel posto amministrativamente molto importante del Comune, un assessore *per forza*! Ed è risaputo anche dagli spazzini comunali che le cose per forza non riescono mai a nulla di bene.

Che se dovranno provvedere altro uomo che si sobbarchi il peso delle incombenze lasciate dall'ing. Canciani, data la situazione critica creata dalla ostinazione e dalla pressione usate dalla Giunta nelle sue proposte, mettendo e facendo mettere davanti al Consiglio lo spettro del Commissario regio e minacciando la posizione all'indice di quei consiglieri comunali che all'appello nominale sul voto di fiducia avessero risposto negativamente, ritenendoli responsabili dell'eventualità di uno scioglimento del Consiglio, noi crediamo che la situazione diverrà sensibilmente peggiorata e sarà proprio il caso di ripetere il motto veneziano: *pezo el tacon del buso!*

Nel "cassone!"

Questa parola, che non è di colore oscuro, ma anzi pur troppo frequentemente corre sulle labbra del popolo, di questi giorni abbiamo udito più spesso ripetere a proposito di tre processi pendenti.

Perchè mo' il pubblico deve dubitare che l'accusa in confronto di *A*, perchè in posizione sociale elevata, quella in confronto di *B*, perchè rivestito di pubbliche incombenze e protetto da persone influenti e che vanno per la maggiore, e la terza in confronto di *C*, in grazia del buon cuore di un superiore, devono andare a finire nel « cassone »?

Noi non crediamo a queste insistenti dicerie che non si spargono già nel mistero ma son diventate di dominio pubblico; anzi siamo persuasi che chi ha le mani in pasta, lavori in modo che venga fuori la verità e nient'altro che la verità.

E davvero sarebbe deplorevole che nella nostra città avessero ad andare impuniti reati di azione pubblica, che si trovano in possesso delle autorità competenti, e autori dei quali si designano con tanta sicurezza i nomi; sarebbe una somma offesa alla giustizia soltanto il dubitarne e noi invece confidiamo che le dicerie siano assolutamente destituite di fondamento e che, senza colpevoli riguardi, la legge colpisca chi ma merita di esserne colpito.

Il prestigio delle leggi e delle Autorità, il rispetto alle medesime, si ottengono coll'amministrare la giustizia senza pietose transazioni e senza vergognose dedizioni e si deve dal popolo, da chi di dovere, torre anche il dubbio che esse possano avvenire.

Programma

dei pezzi musicali che eseguirà la banda di cavalleria Saluzzo, domani dalle ore 19 alle 20 ½, sotto la loggia municipale:

1. Tarditi - Marcia « Congresso medico »
2. Keller - Mazurka « Accarezzando »
3. Verdi - Fantasia sull'opera « Trovatore »
4. Verdi - Atto 4° nell'opera « Traviata »
5. Boito - Pot-pourri sull'op. « Mefistofele »
6. Fahrbach - Galop « Il bel vecchio »

Gl'isterismi del "Cittadino"

Licenziato da mons. Zamburlini come una serva Don Giovanni Del Negro, fondatore e direttore del clericale *Cittadino Italiano*, si andò a scovare per sostituirlo una perla di sacerdote, della scuola di Don Albertario, testè condannato alla reclusione dal Tribunale militare di Milano, di quella scuola che tutti i giorni vitupera e le istituzioni, e le leggi, e la famiglia Reale chiamandola con titoli evidentemente spregiativi: cosa che se facessimo noi ci caccierebbe direttamente in prigione.

Mons. Zamburlini, venuto fra noi col miele in bocca, non tardò di mostrarsi assai belligero nella nefasta politica clericale ed un primo saggio indubbio dei suoi sentimenti antinazionali intransigenti è quello di mandare a carte quarantaotto il povero Don Giovanni (*un limone spremuto*), chiamando qui un mattoide a fare opera di quotidiano vilipendio di cose e di persone con uno stile e con una forma che rivelano l'educazione del cittadino e dello scrittore venuto su dai bassifondi del canagliume clericale, nemico della patria e del progresso.

Certo che noi non neghiamo i mali, e non sono pochi, che affliggono la patria, che arrestato il progresso ed atrocemente offendono la libertà, ma ciò non toglie che il linguaggio plateale, nauseabondo di quel sacerdoto, che trovano ispirazione, protezione ed aiuto da un alto prelato, che dovrebbe pensare alla salute delle anime e non allo sfogo delle basse ire e passioni politiche, non ci muova a schifo.

E se ciò non bastasse Mons. Zamburlini ci regala un'altra fonte di clericalismo antinazionale colla fondazione di un Collegio arcivescovile che verrà costrutto sui fondi della braida Codroipo, così sapientemente lasciati scappare dal nostro Municipio, perchè se ne valgano i clericali nell'opera scellerata che essi imprendono con tanto furore a danno dei principi liberali.

Bravo adunque il gentile e pio pastore della arcidiocesi di Udine che tutte le sue cure rivolge al trionfo della politica clericale che rinnega la patria e la libertà; bravo il suo satrapo, il mattoide del *Cittadino*, che ogni sera ci ammanisce un piatto delle sue pietanze maialesche non senza condirle da quelle chiose piramidalmente burlesche a notizie e telegrammi da far ridere nonchè i polli, il mastodontico campanile del duomo, che sta a poca distanza dalla infelice officina che produce gli aborti del *Cittadino*.

Iersera poi il foglio clericale ha una composizione tipografica in seconda pagina, a mo' di fiasco, che vorrebbe provare l'umorismo e lo spirito (di rapa) del mattoide, il quale poveretto, non s'accorge de la figura grottesca che fa fare a sè ed al clandestino suo giornale.

Manco male che nessuno lo prende sul serio e la prova più terribile che il mattoide deve, pur troppo, apprendere ogni giorno si è quella della miserissima vendita del magno organo di Mons. Zamburlini che quotidianamente non supera le 50 (diciamo cinquanta) copie!!!

Poveri articoloni, poveri telegrammi buffamente chiosati, povero servizio diretto del *Cittadino*, se servono a saziare le brame appena di 50 grami, nonchè abbastanza gonzi, udinesi!

Dunque c'è da star tranquilli dal lato del timore che il *Cittadino*, a Udine, come minacciava il mattoide, potesse diventare un giornale della portata della *National Zeitung*, della *Frankfurter Zeitung*, della *Kölnische Zeitung*, e delle maggiori gazzette tedesche, ingles e francesi, ciocchè fece sghignazzare tutte le colonne di Via della Posta, ma è facile invece che il satrapo di Mons. Zamburlini torni presto ai suoi paesi. E faccia pure buon viaggio!

Gabinetto di storia naturale.

La Presidenza del R. Istituto Tecnico ci prega di avvertire che il Gabinetto di Storia Naturale resterà aperto al pubblico ancora domani (domenica 24 luglio) dalle ore 9 alle 11.

Per le celle mortuarie.

Riceviamo e pubblichiamo:

« La cella mortuaria della parrocchia delle Grazie ha le finestre sulla pubblica via di Pracchiuso. La cella è a piano terra, ed escono emanazioni tutt'altro che utili alla salute, specialmente quando i cadaveri di persone morte per malattie infettive si trattengono per 12, 15 e 20 ore nella detta cella mortuaria.

Una verifica da parte delle autorità starebbe bene e per questa e per altre celle mortuarie delle varie parrocchie.

Oltre le ragioni igieniche hanno valore le ragioni morali, poichè spesso accade che i parenti del defunto stazionano presso la finestra a piangere il loro trapassato. »

Giustizia a vapore

È vero, siamo nel secolo del vapore.... e dell'elettricità... e quindi si deve sempre camminare a tamburo battente..... guai ai pigri.... e ai tentennanti.

Commercio... industria, affari... *giustizia* tutto deve galoppare!...

Ma adagio... Biagio... anche la giustizia?

Certo, così almeno la si pensa in un paese qualunque del bell'Italo Regno.... che fra parentesi potrebbe essere Boivara, Cussignacco... Gorgonzola, Godia... escluso però Udine ove in affare di giustizia dalla Pretura alla Corte d'Assise si cammina coi piedi di piombo... e qual piombo!!

Così... in quel tale paese sollevato ad un povero diavolo una contravvenzione, si inizia contro lui regolare procedura.

Viene il giorno del pubblico dibattimento, e il povero accusato si presenta sotto l'egida di un avvocato e di qualche testimonio.

Apresi la seduta.

Il Giudice a vapore, s'intende, spiega all'imputato l'atto d'accusa.

— Ma signore... risponde l'accusato...

— Nessuna parola... c'è sì o no il fatto? domanda il Giudice.

— Sì... ma le circostanze.

— No... no... basta il fatto e l'ora.. venga il testimonio.

Questi s'avanza e subito dopo dà le generali al Giudice.

— C'è il fatto... e l'ora?

— Sì... ma...

— Nessun ma.... il fatto basta...

Il dibattimento è chiuso!

— E gli altri testimoni citati regolarmente?

— Non contano.....

S'alza l'avvocato.

È inutile che parli avvocato..... Il fatto c'è... il tempo incontrastato..... l'ammisero e accusato e testimonio assunto..... — Mi senta.... pronuncio sentenza e condanno.

Questo si chiama far giustizia a vapore... a corrente elettrica.... proprio a *fin di secolo*.

Sarà.... ma io la dico.... giustizia da Radetski.

Meno male che a Udine non succedono tali fatti e a nessun'ora dalla Pretura fino alla Corte d'Assise.

Un uditore.

Società Operaia

I soci sono invitati in assemblea di prima convocazione di domani alle ore 11 ant. nei locali della società per trattare sul seguente ordine del giorno.

1. Resoconto sociale del I e II trimestre.
2. Iscrizioni sull'albo dei benefattori.
3. Comunicazione della direzione.

***

La proposta di effettuare una gita sociale in ricorrenza del XXXII anniversario della fondazione della società, trovò favore nel consiglio rappresentativo, che demandò a speciale commissione l'incarico di regolarne l'attuazione.

Detta commissione ha stabilito che la gita sociale si faccia nella domenica 18 settembre, con la tramvia, a San Daniele dove si terrebbe il banchetto, con formativa, per la refezione, in luogo da destinarsi. La spesa individuale è di non più di lire 5. I versamenti potranno essere fatti anche in rate settimanali.

Le sottoscrizioni si ricevono dai seguenti incaricati: Lestuzzi Luigi via Gemona, Molinis Luigi-Clemente via di Mezzo, Mattioni Vincenzo via Pracchiuso, Mazzolini Giovanni sub Chiavris, Raffaelli dott. Alberto piazza Mercatonuovo, Tunini Gabriele subb. Villalta, Tunini Angelo via Villalta, Sabbadini Luigi via Zorutti, Gambierasi Giovanni via Cavour, Cudugnello Pietro fabbro via Grazzano; Gilberti Gio Batta collettore e presso l'ufficio della società.

Al telegrafo.

Ci scrivono:

« Quanto prima all'ingresso dell'ufficio telegrafico verrà disposto un servizio di vendita di penne e portapenne a comodo del pubblico che deve stillare dei telegrammi, poichè è constatato che nella sala d'aspetto dell'ufficio non ve ne sono mai di reperibili, e che per averli bisogna recarsi nientemeno che dal direttore delle Poste, mentre l'inchiostro vien fornito dal direttore del telegrafo ».

x.

Fin qui l'ironia del nostro collaboratore. Una osservazione: e se i portapenne li portano via?

N. d. R.

Ciclismo.

Riceviamo:

Domani alle ore 5 pom. sul percorso Palmanova-Udine avrà luogo una sfida tra due noti corridori ciclisti italiani; la posta sarà di lire 100 convertibili in una medaglia d'oro. Il tempo massimo sarà di minuti 30.

Allenoranno i due Machteurs due tandem ed una tripletta. Certo riuscirà un avvenimento ciclistico di grande importanza data la forma splendida dei due ».

Un ammiratore.

Per l' Esposizione di Torino.

Riceviamo la seguente che pubblichiamo ben volentieri, sperando che trovi piena accoglienza da parte del Municipio e della Camera di commercio:

Egregio sig. Direttore,

« Favorisca, La prego, inserire, nel popolare e simpatico suo periodico *Il Paese*, da Lei così saggiamente diretto questa mia proposta la quale, son certo, avrà da Lei e dalle persone ben pensanti, il consenso e l'appoggio che merita.

È risaputo da chiunque che le Esposizioni, nazionali od universali che sieno, d'arte e d' industria, oltre che soddisfare grandemente l'occhio del visitatore, il più profano magari, e meravigliarlo interessandolo del continuo progresso cui è suscettibile l'industria unita alla scienza, sono, anzi devono essere, di utile ammaestramento alla classe cosidetta operaia, poichè è da là, più che da ogni altro luogo, ch'essa può trarre quegli opportuni insegnamenti i quali possono darle facoltà per camminare di pari passo sulla via del progresso e rivaleggiare con le altre nazioni.

Giorni sono mi capitò sott'occhio un giornale dove si annunziava che la Camera di commercio di Padova, ad imitazione di altre, d'accordo con il Municipio, ha preso gli opportuni provvedimenti per mandare, a sue spese, a visitare l' Esposizione di Torino una schiera di ben 32 operai scelti fra i migliori ed appartenenti a diverse arti o mestieri.

Non Le pare, sig. Direttore, che un simile munifico atto degno del più alto encomio sia davvero apprezzabilissimo ed *imitabile?* Non dà esso a vedere con quanto senno ed amore si occupano colà i due corpi morali summenzionati? Ognuno, e ben di leggieri, potrà farsi un concetto di quanta utilità sarà per gli operai una visita all'esposizione torinese, quando specialmente è fatta a scopo di istruzione, e non potranno attendersi gli ottimi dirigenti di Padova che un notevole incremento sulla via delle molteplici innovazioni e perfezioni.

Morale. Non potrebbe il nostro Municipio, ora che le ossa della Giunta sono ricomposte, d' intesa con la locale Camera di commercio, addivenire ad un accordo per inviare anche loro a Torino una schiera di bravi operai udinesi, senza far punto questione di numero? »

Ringraziandola, sig. Direttore

Elle Emme.

Gli schiamazzatori.

Abbiamo letto nei giornali cittadini che furono colpite di contravvenzione per canti e schiamazzi notturni dieci persone *civili* della città. Perchè non si pubblicarono i nomi come si fa se si tratta di un povero diavolo o di un operaio? Si vuole buttare anche questo affare nel *cassone?*

A proposito di un processo.

Abbiamo letto nella *Patria del Friuli* una specie di resoconto di un processo dibattutosi a Tolmezzo e finito con una assoluzione.

Da quel resoconto, veramente fatto *ad usum delphini*, non abbiamo potuto capire di cosa si tratta, poichè vennero nientemeno che sottaciuti i capi di imputazione.

Epperciò ci è impossibile di parlarne con cognizione di causa, non senza però meravigliarci che, aspettando una assoluzione, si abbia avuta tanta cura di omettere il titolo del reato, che è la parte più importante di un resoconto giudiziario.

ARTE

Galleria Marangoni.

Enrico Panzacchi pubblicò, qualche settimana fa, un volumetto intitolato *Morti e Viventi* (Giannotta, Catania) in cui, fra altro, parla dei pittori scozzesi della Esposizione generale di Venezia.

Giacchè il *Paese* si occupò, e molto, dei quadri acquistati per la Galleria Marangoni, mi piace riportare le parole del Panzacchi riguardo alla tela « Occhi azzurri » del pittore scozzese Francesco Enrico Newerbey, acquistato per la galleria Marangoni ed ora esposto al pubblico nei locali del palazzo Cernazai.

Dopo aver parlato in modo assai lusinghiero di altro quadro — « Sotto la luna » — del pittore scozzese, il Panzacchi scrive:

« . . . . Nella parete opposta della sala è ancora Newerbey che ci ferma con quattro occhi — i due di una bimba e i due di un gattino. È un dipinto tutto condotto sulla base monogrammica del turchino, come si compiacquero di fare alcuni pittori inglesi del secolo passato, sull'esempio del Gaisborough, il quale ai divieti accademici del Reynolds rispose trionfalmente col suo celebre *Blue Boy*. Bisogna però aggiungere che il Newerbey procede con una così signorile incuria dell' effetto immediato, che, alla prima, lo spettatore del preziosissimo quadretto non bada altro che alla grazia di quell' amore di bimba e al suo piccolo compagno. A questa completa dissimulazione dell' effetto *cercato*, l' arte del secolo scorso non pervenne mai ».

Mr.

Si struggeva d' amore! — Ogni giorno quella ragazza andava deperendo: i genitori di lei impensieriti di quello stato di cose, non sapevano che pensare, e per quanto domande le facessero, mai era loro dato di venire a capo di qualche cosa. Un giorno, stretta dalle insistenti domande confessò di nutrire profondo amore per un giovane al quale però mai avrebbe potuto unirsi in matrimonio, perchè era soggetto alla carriera militare, ed entrambi erano privi dei mezzi che si richieggono per simili atti.

Un' idea balenò per la mente al padre di lei: con dei risparmi raggranellò Cento lire e fece acquisto di un *continaio* di Quinti di Biglietto della Lottoria di Torino, che consegnò a lei, pensando che la giustizia divina apprezzando l'amore sincero ed intenso dei due giovani vorrà il 15 settembre, data della estrazione, comprenderli fra i più felici.

Varietà

La lunghezza delle linee telegrafiche

Da una relazione della società internazionale per le innovazioni elettriche, si rileva che alla fine del 1897 la lunghezza complessiva di tutte le linee telegrafiche ora di chilometri 7,903,377 e delle telefoniche di 3 milioni di chilom. Delle prime spettano all'Europa 2,841,826, all'America 4,051,641, all'Asia 500,208, all'Australia 350,141, all'Africa 160,065 chilometri. Le linee telefoniche: un milione in Europa, 1,800,000 in America. 290 mila chilometri in tutti gli altri paesi.

Le lingue e la corrispondenza postale

Nell'ultimo congresso postale di Washington si è rilevato che i due terzi delle lettere confidate ai servizi postali del mondo erano di persone che scrivono in inglese od inglesi.

La rivista *Scientific American* nota che sulle 500 persone che parlano una delle 10 o 12 lingue moderne: 125 usano l'inglese, 90 il russo, 75 il tedesco, 55 il francese, 45 l'italiano, 12 il portoghese.

Il consumo del tabacco

Secondo le più recenti statistiche ufficiali, il consumo del tabacco da fumo, da naso e da cicca è annualmente per ogni abitante, nei Paesi Bassi, di 3,400 grammi negli Stati Uniti, di 1,200; nel Belgio, di 1,552, in Germania, di 1,485; in Australia, di 1,360; in Norvegia, di 1,145; in Danimarca di 1,125; nel Canadà di 1,050; in Francia, di 967; in Isvezia, di 940; in Russia, di 910; nel Portogallo, di 850; in Inghilterra, di 680; in Italia, di 675; in Isvizzera, di 610; e nella Spagna di 553 grammi.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 17 al 23 luglio 1898

Nascite

Nati vivi	maschi	10	femmine	9
» morti	»	2	»	—
Esposti	»	2	»	—

Totale N. 23.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Surza fabbro ferraio con Luigia Maier casalinga — Antonio Prosdocimo calzolaio con Emilia Baran sarta — Nicola Lasorella impiegato al Distretto Militare con Caterina Callugari sarta — Aristide Rodolfo Moreschi con Paolina Maria Riva civile — Ferdinando Lodolo agente di custodia con Virginia Masotti casalinga.

Matrimoni.

Giovanni Battista Tonutti agricoltore con Anna Cerutti contadina — Luigi Lodolo carabiniere con Elena Cibotto casalinga.

Morti a domicilio.

Emilia Zilli di Ferdinando di *giorni* 7 — Rosa De Marzio-Cappelletti fu Nicolò d'anni 67 casalinga — Felicita Lorio fu Giacomo d' anni 76 maestra elementare — Clementina Palù di Giuseppe di mesi 9 — Anna Cotterli-Ieppi fu G. B. d'anni 59 *casalinga* — Giacomo Quaino di Giovanni d'anni 47 agricoltore — Emiliano Missio di Luigi di mesi 10 — Maria Bulfon di Santo di giorni 8.

Morti nell' Ospitale civile.

Giovanni Cussigh fu Giuseppe d'anni 27 agricoltore — Giacomo Paroni fu Antonio d'anni 26 fabbro — Antonio Zucchiatti fu Andrea d'anni 85 agricoltore — Giovanni D'Ambrogio fu Domenico d'anni 76 cordaiuolo — Marianna Flebus-Cantarutti fu Giuseppe d'anni 61 serva — Giovanni Gorza fu Giuseppe d'anni 80 bracciante — Gioachino Negurotto di Marco d'anni 48 servo — Lucia Zanutti-Adami fu Giovanni d'anni 88 fruttivendola.

Totale n. 16

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Gremese Antonio, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta ufficiale)

Estrazione di Venezia del 23 luglio 1898

5 72 41 6 18

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
O. 6,05	11.30	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14,15	D. 14,10	16.55
O. 13 20	18.20	A. 17.05	21.40
O. 17.30	22.22	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16	O. 14.39	17.03
O. 18.29	20.32	M. 20.10	21.50
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8 47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.38	O. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11 —
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
O. 17.10	17.40	O. 17.56	18.24
M. 22.05	22.33	O. 22.03	23.12
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7 55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.30	17.06
O. 17.35	20.50	O. 16.55	19.40
D. 17.06	19.09	D. 18.37	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.30
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	O. 16.40	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.15
8.58	9.13	11.20
16 15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
6.20	8.35	9 08
9.—	11.40	12.—
17.35	19 10	19.25

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

	Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele		a Udine
Stazione Tramvia	8.20	9.40	6.55	Stazione Tramvia	8.10
	11.40	13.—	11.10		12.25
	15.15	16.35	13.55		15.10
	18 25	19 45	18.10		19.25

IL PAESE

GIORNALE DEMOCRATICO
SETTIMANALE
Udine - 1898 - Anno 3°

Italia: Anno L. 5.00
Semestre L. 1.50
Estero: aggiungere le spese postali.
Un numero separato Cent. 5.
Esce il Sabato sera.